

LA MANIFESTAZIONE

# Sciopero metalmeccanici adesione all'80 per cento

## «In gioco il nostro futuro»

**Sono quasi 10mila i bellunesi che lavorano nel comparto e i segnali per l'autunno sono preoccupanti «Serve un tavolo subito»**

BELLUNO

Un piccolo manipolo di sindacalisti e lavoratori era presente ieri pomeriggio davanti alla Prefettura di Belluno per lo sciopero del comparto metalmeccanico indetto in tutta Italia. Ma anche per esprimere la contrarietà alla marcia indietro fatta da Epta Costan rispetto ad accordi che prevedevano di non assorbire il recupero dell'inflazione nei superminimi individuali. Lo sciopero è

andato bene, confermano le categorie della **Fiom**, Fim e Uilm. «In media l'80% dei lavoratori del comparto ha aderito, con punte del 100% alla Bosch e del 70% all'Epta Costan di Limana», dicono Stefano Bona della **Fiom**, Matteo Caregnato della Fim e Sonia Bridda della Uil. «Questo significa che i lavoratori hanno capito il senso di questa astensione dal lavoro di quattro ore, che mira a dare una sveglia al governo perché si inizi a trattare con la categoria che traina l'economia delle sfide importanti che ci attendono: dalla transizione ecologica alla questione dei salari, alle infrastrutture», dicono i sindacati.

A fare da sfondo sono si-

tazioni che iniziano a preoccupare, a cominciare dalla frenata imposta ai consumi in Germania, «Paese con cui lavoriamo tanto anche nel Bellunese. Ci sono quasi diecimila famiglie che vivono con il metalmeccanico in provincia. E gli scenari non sono dei più rosei», dice Caregnato, che aggiunge: «Le previsioni per settembre parlano di volumi in calo e ordini che slittano: e questo fa pensare che potremmo andare verso un autunno drammatico».

Resta l'amarezza per quanto avvenuto a Limana dove gli accordi siglati tra sindacati e azienda sono stati in parte disattesi. Epta Costan ha deciso in maniera unilaterale di assor-

bire il recupero dell'inflazione nei superminimi individuali con una perdita quindi di salario che andrà a colpire «500-600 lavoratori della fabbrica di Limana su 1.300 dipendenti», precisa Bona che aggiunge: «Anche con altre aziende avevamo firmato gli accordi ma li hanno rispettati. E purtroppo questo dipende dal fatto che le scelte per Epta vengono prese a Milano». «Si incrina così la credibilità dell'azienda nei confronti dei lavoratori e dei sindacati. E questo rischia di demolire i rapporti con le parti sociali finora proficui», conclude Caregnato. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacati del comparto metalmeccanico in flash mob ieri pomeriggio davanti alla Prefettura

